

Emergenza carceri via libera al decreto Il premier: niente rischi per i cittadini

► Torneranno liberi fino a 7mila detenuti nel biennio «ma nessun automatismo». Il Cdm vara pure un ddl per sveltire la giustizia civile



Il Consiglio dei ministri

IL TESTO

ROMA Non è stato facile per il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri portare in consiglio dei ministri il tanto annunciato decreto sulle carceri, per alleggerire le sovraffollate celle italiane di 3mila unità che a lungo termine potrebbero diventare 7mila. Nel giro di due giorni i dodici articoli di quel testo sono entrati ed usciti dall'ordine del giorno di Palazzo Chigi.

LO SCONTRO

Fino all'ultimo il ministro dell'Interno Angelino Alfano si sarebbe messo di traverso, sollevando perplessità su interventi che, nel coinvolgere tossicodipendenti ed extracomunitari in carcere, avrebbero potuto creare problemi sul fronte sicurezza. Tensioni, fino all'ultimo, ci sono state anche sull'inserimento nel progetto dell'uso dei braccialetti elettronici per tutti i detenuti agli arresti domiciliari: nel corso degli anni la sperimentazione è già costata 81,3 milioni di euro e al momento solo alcune decine di esemplari sono state effettivamente attivate. Per di più, contro il primo appalto c'è stata una sentenza del Consiglio di stato contraria al ministero e dunque il rischio, anche d'immagine, che nuovi ricorsi creino ulteriori problemi.

Alla fine però il pacchetto passa. «Nessun indulto o indultino», assicura il ministro Cancellieri. «Nessun pericolo per i cittadini», rafforza Letta. Nel complesso degli interventi dovrebbe-

ro uscire circa 3mila detenuti. Di qui le immancabili polemiche.

LE REAZIONI

«Aumenteranno i reati», dice il leghista Roberto Maroni, governatore della Lombardia. «Solo inutili balbettii, una presa in giro natalizia», aggiunge il forzista Brunetta. Tra le misure qualificanti del testo, l'innalzamento dello «sconto» per la liberazione anticipata (misura temporanea che scadrà tra 2 anni), la stabilizzazione dei domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, l'espulsione al posto degli ultimi due anni di carcere per gli immigrati, l'aumento dell'affidamento in prova ai servizi sociali, l'introduzione del reato di piccolo spaccio di droga con pene minori. C'è, appunto, anche il braccialetto elettronico, che viene incentivato, prevedendone comunque l'applicazione solo per i domiciliari, e non anche all'esterno, nei permessi o nell'affidamento in prova come in fase di elaborazione si era pure ipotizzato. Infine è istituito il Garante nazionale dei detenuti, «un presidio di garanzia per raccogliere le istanze» dei carcerati, annuncia Cancellieri. Lo spettro delle misure è ampio. Solo sulla riforma della custodia cautelare «il governo ha valutato di non intervenire», preferendo rifarsi al testo già discusso e avviato a votazione alla Camera, ha spiegato Letta. L'obiettivo dell'intervento, quindi, è quello di ridurre in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere. Non è un indulto, af-

ferma Cancellieri, perché «non c'è nulla di automatico» e «tutto viene affidato al giudice il quale prevede, se lo ritiene, l'uscita agevolata». Un punto su cui insiste anche il Pd, che con Donatella Ferranti, presidente commissione Giustizia della Camera, giudica positivamente il pacchetto. Un giudizio con luci ed ombre arriva invece dall'Unione camere penali, perplessa sul piccolo spaccio e sul carattere temporaneo della liberazione anticipata. Ma i penalisti aspettano soprattutto le novità del pacchetto sul processo penale, in un primo tempo attese oggi e che invece hanno bisogno ancora di aggiustamenti e arriveranno solo col prossimo anno. E' stato invece varato un disegno di legge delega in materia civile che promette di sveltire i procedimenti-lumaca.

Sara Menafrà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORZA ITALIA
«È UNA PRESA
IN GIRO NATALIZIA»
CRITICA ANCHE
LA LEGA: I REATI
AUMENTERANNO**

La riforma punto per punto



1 Liberazione anticipata straordinaria

Il provvedimento introduce una misura "speciale" e a tempo, che innalza dagli attuali 45 a 75 giorni ogni sei mesi il beneficio della liberazione anticipata per buon condotta. La misura, che porterà ad un'uscita scaglionata di circa 1.700 detenuti, vale a partire dal primo gennaio del 2010 fino ai due anni successivi all'entrata in vigore del decreto legge. E' però escluso qualsiasi automatismo: sarà sempre il giudice a valutare se, allo scadere di ogni semestre, i condannati "abbiano continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione". Nel caso di condannati per delitti di allarme sociale, il decreto prevede che la liberazione anticipata sia concessa "soltanto nel caso in cui abbiano dato prova, nel periodo di detenzione, di un concreto recupero sociale desumibile da comportamenti rilevatori del positivo evolversi della personalità". Il beneficio vale solo per coloro che sono in carcere e non per i condannati ammessi all'affidamento in prova ai servizi sociali e alla detenzione domiciliare (potrebbe essere il caso di Berlusconi).



2 Arriva lo spaccio di «lieve entità»

Un nuovo reato per lo spaccio «di lieve entità», che smonta almeno parzialmente la Fini Giovanardi e dovrebbe permettere ai consumatori e piccoli spacciatori (che spesso coincidono) di accedere più facilmente alla detenzione in comunità. Con la normativa attuale, si legge nella relazione al testo approvato ieri in consiglio dei ministri, l'attenuante del piccolo spaccio viene bilanciata da altre aggravanti «con la conseguenza, in caso di ritenuta equivalenza, di un eccesso di risposta punitiva». Ora invece, per pene da uno a cinque anni e da 3.000 a 26.000 euro di multa, il cosiddetto «spaccio di lieve entità» «produrrà generalmente una significativa riduzione delle pene che verranno in concreto irrogate». Il che non vuol dire che sarà ridotto l'intervento sul territorio: «La riformulazione normativa non impedirà l'arresto in flagranza e l'applicazione delle misure cautelari». L'impatto sarà consistente visto che attualmente sono in carcere 8486 indagati e 14970 condannati per violazione delle leggi sugli stupefacenti.



3 Braccialetto elettronico agli arresti domiciliari

Per favorire un più diffuso ricorso alle misure alternative al carcere, è ampliata la possibilità di fare ricorso al braccialetto elettronico. «Si potrà così consentire l'accesso ai benefici penitenziari - è scritto nella relazione di accompagnamento al decreto - l'accesso ai benefici penitenziari a quei soggetti che non offrono sufficienti garanzie in termini di autodisciplina nel rispetto delle prescrizioni». La sperimentazione del braccialetto elettronico, iniziata nel 2001 con l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco, non ha avuto molta fortuna e, soprattutto, è stata molto costosa: oltre 81 milioni di euro per la fornitura, da parte di Telecom, di strumenti elettronici per lo più sprovvisti di Gps o malfunzionanti. La convenzione è stata rinnovata a dicembre 2011 dal ministro dell'Interno. Da allora ne sono attivi un centinaio. Il decreto rende il braccialetto obbligatorio in caso di detenzione domiciliare, facoltativo per lavoro esterno e servizi sociali. Nel caso in cui il giudice escluda la necessità del ricorso al braccialetto, dovrà motivare per iscritto la decisione.



4 Espulsione dei detenuti extracomunitari

Il decreto interviene inoltre «sulla disciplina di espulsione per detenuti non appartenenti alla Ue». L'anticipazione delle procedure di identificazione prevista dal dl «è funzionale anche ad evitare il frequente transito dal carcere ai Cie». L'avvio delle procedure fin dal momento dell'arresto «potrà ridurre i tempi di permanenza presso i Cie in caso di anticipata scarcerazione con un evidente riduzione del rischio di non identificazione nei 18 mesi. Per altro verso la corretta applicazione della norma produrrà un numero minore di detenuti con effetti positivi sul sovraffollamento». La norma «potrà rafforzare l'azione dei due ministeri di Interni e Giustizia nei confronti dei consolati per ottenere l'identificazione degli stranieri in tempi più rapidi». Si tratta comunque, chiarisce la nota «di detenuti che, espulsi la pena, dovrebbero comunque essere espulsi». In teoria i detenuti espellibili con questa procedura sarebbero circa 6.300.





L'affidamento in prova ordinario e terapeutico

Sempre con l'obiettivo di ridurre le presenze in carcere il ministro Cancellieri ha ampliato le possibilità di accesso all'affidamento in prova. Il cosiddetto «ordinario» sarà aperto ai detenuti che debbano scontare fino ad un massimo di 4 anni di pena, anche residua, «in tutti i casi in cui il condannato acceda alla misura dopo che sia stato possibile valutare, positivamente, la condotta tenuta quantomeno nell'anno precedente alla decisione della magistratura di sorveglianza». Per quanto attiene all'affidamento «terapeutico», ovvero onn comunità invece, si interviene esclusivamente per ampliare le ipotesi di concessione anche ai casi di tossicodipendenti ed alcolodipendenti che siano recidivi (ovvero abbiano avuto più condanne). «Nei loro confronti - si legge nel decreto - appare più opportuno non escludere del tutto la possibilità di ulteriori accessi a misure di recupero extramurarie dalle forte valenza sul piano socio sanitario».

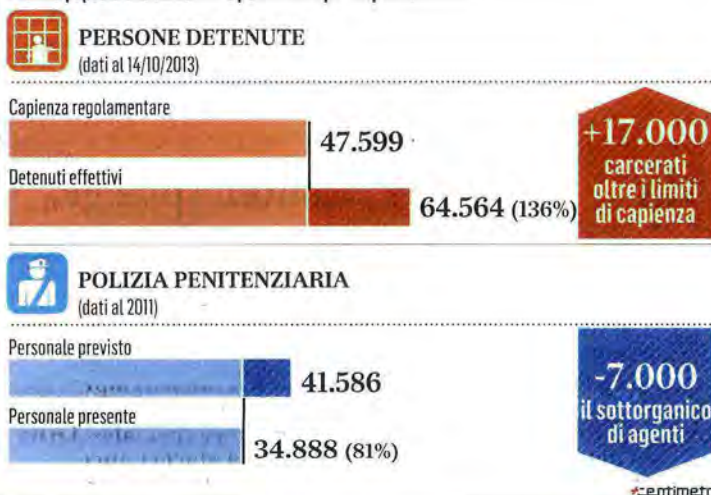


Garante nazionale per i detenuti

Viene istituito, presso il ministero della Giustizia, il Garante nazionale dei detenuti. Doveva essere in origine costituito da tre membri ma in extremis è stato ridotto a uno, nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del Guardasigilli. Resta in carica per cinque anni non prorogabili, ed è scelto tra persone non dipendenti delle pubbliche amministrazioni che "assicurano indipendenza e competenza" per quanto riguarda la tutela dei diritti dei detenuti. Il Garante nazionale non può assumere cariche istituzionali, anche elettive, o incarichi di responsabilità nei partiti politici. E ancora: il Garante promuove e favorisce i rapporti con i garanti territoriali già esistenti e, soprattutto, vigila affinché l'esecuzione della pena avvenga secondo i principi fissati dalla Costituzione, visita senza autorizzazione carceri, ospedali psichiatrici giudiziari, etc., trasmette annualmente alle Camere una relazione sull'attività svolta.

Il confronto

I dati su popolazione carceraria e personale di polizia penitenziaria



L'annuncio

«Pianosa riaprirà reclusi al lavoro»

«L'isola di Pianosa riaprirà per il lavoro dei detenuti, non come carcere speciale». Lo ha detto Anna Maria Cancellieri. «Porteremo là a lavorare alcuni carcerati, dobbiamo ristrutturare immobili, trasformare l'isola in un gioiello della natura».



Annamaria Cancellieri con Enrico Letta dopo il Consiglio dei ministri

Il provvedimento

Svuota-carceri e processi veloci Sì al decreto

Libertà anticipata per 1.700 detenuti resta la polemica sullo stato dei penitenziari

Rosa Palomba

Finita la corsa all'intesa, comincia quella alla rassicurazione. Le celle saranno svuotate «ma non parlate di indulto e indultino», chiarisce il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri. Oltre mille e 700 persone saranno liberate ma Letta rafforza: «Nessun pericolo per i cittadini». Inevitabile lo strascico di perplessità e polemiche che segue il decreto sulle carceri approvato ieri dal consiglio dei ministri. A cominciare dall'Unione delle Camere Penali che si interroga sull'entità dello «spaccio lieve», legata alla norma sulla libertà anticipata ai tossicodipendenti reclusi.

Ma il più forte detonatore del lungo braccio di ferro a Palazzo Chigi, è il timore che i delinquenti girino indisturbati per le strade. «Aumenteranno i reati», dice il leghista Roberto Maroni, governatore della Lombardia. E il compagno di partito Molteni, capogruppo del Carroccio in commissione Giustizia alla Camera, promette «batteglia dura».

«Solo inutili balbettii, una presa in giro natalizia», aggiunge il forzista Brunetta.

Ma le condizioni delle carceri italiane sono un buco nero da colmare per dare risposte ai cittadini e non solo. Anche in questo caso infatti, l'Europa è pronta a chiede-

re sanzioni a suon di euro. Da adesso a maggio, l'Italia deve perciò realmente risolvere le questioni legate a sicurezza, logistica, e dignità dei detenuti nei penitenziari, attraverso interventi strutturali radicali. Lo chiedono da tempo anche la Corte Costituzionale e il capo dello Stato. «E il decreto è una prima risposta al suo appello», ribadisce il premier.

Di fatto, il decreto legge varato ieri è il passo atteso dal governo; ora, è il parlamento che deve lavorare sull'intervento di amnistia e indulto che unito a misure strutturali produrrebbe numeri molto significativi. Per questo, Annamaria Cancellieri è attesa domani in Senato. Intanto con il consenso al provvedimento svuota-carceri, si punta a portare fuori dalle celle 3mila detenuti in 2 anni: «I numeri dipendono da molte cose, ma credo rispetteremo quest'obiettivo», assicura il Guardasigilli. Tra le misure qualificanti del testo, innalzamento dello «sconto» per la liberazione anticipata (misura temporanea che scadrà tra 2 anni), stabilizzazione dei domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, espulsione al posto degli ultimi due anni di carcere per gli immigrati, l'aumento dell'affidamento in prova ai servizi sociali, l'introduzione del reato di piccolo spaccio di droga con pene minori. E c'è anche il braccialet-

to elettronico: l'utilizzo dell'apparecchiatura viene incentivata, prevedendone comunque l'applicazione solo per chi si trova agli arresti domiciliari e non anche nei casi di affidamento in prova.

E arriva anche il garante nazionale dei detenuti, «un presidio di garanzia per raccogliere le istanze» dei carcerati, annuncia Cancellieri. Lo spettro delle misure è ampio, dunque. E vanno dalla scarcerazione anticipata per buona condotta, fino «all'espulsione degli immigrati extracomunitari dopo una ricognizione sulla propria provenienza»; all'affidamento a comunità terapeutiche per i tossicodipendenti, per i quali nella maggioranza dei casi il regime carcerario è causa di gravi danni. Bisognerà adesso individuare le comunità ancora aperte e sostenute dallo Stato.

Solo sulla riforma della custodia cautelare «il governo ha valutato di non intervenire», rifacendosi al testo già discusso e avviato a votazione alla Camera, ha spiegato Letta.

Sgomberare le celle ma non in maniera indiscriminata. «Non c'è nulla di automatico - chiarisce la Cancellieri - e tutto viene affidato al giudice che prevede, se lo ritiene, l'uscita agevolata». Un punto su cui insiste anche il Pd, che con Donatella Ferranti, presidente commissione Giustizia della Camera, giudica positivamente il pacchetto.

Sul provvedimento i penalisti restano anche in attesa dei nuovi interventi annunciati nell'ambito del processo penale, in un primo tempo annunciate per ieri ma che hanno bisogno ancora bisogno di aggiustamenti e arriveranno solo col prossimo anno. È stato invece varato un disegno di legge in materia civile che promette di sveltire i procedimenti-lumaca isterna di ricognizione più efficace e il questore provvede all'espulsione.

«Si tratta di una riforma che riguarda materie fondamentali per il nostro paese - ha sintetizzato ieri il premier, tentando anche di mettere fine alle polemiche - I cittadini vogliono risposte e noi giele diamo. Dobbiamo fare i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuti e riforma Primo passo per avere penitenziari da Paese civile

Paolo Graldi

Un primo passo. Un segnale di concretezza che va incontro alla inderogabile esigenza di spegnere alcuni fuochi dell'inferno carceri. E che raccoglie, per quel che

può, la ripetuta invocazione del presidente Napolitano affinché lo scandalo che patisce il mondo dietro le sbarre si pieghi alla legge dei diritti e accolga segni di umanità, ora quasi del tutto assenti. Il pacchetto varato ieri sotto forma di decreto dal consiglio dei ministri (una cospicua parte riguarda lo sveltimento della giustizia civile e i suoi "tempi biblici", parola del premier Letta) affronta il tema dell'affollamento rivedendo il trattamento dei tossicodipendenti che potranno curarsi in comunità anziché annichilirsi in tre metri quadrati stipati in sette e quello della uscita dal carcere anticipata.

In Toscana proprio ieri è

stata varata una iniziativa della Regione che coinvolgerà trecento reclusi e che agirà da progetto sperimentale. Il ministro Cancellieri ci crede molto. Circa duemila detenuti in tempi brevi (breve?) e alcune altre centinaia in un arco di tempo più lungo. Letta ha messo le mani avanti stoppando le prevedibili critiche sulla pericolosità sociale dei reclusi rimessi in circolazione: ha assicurato tutti, i cittadini stiano tranquilli. Ed anche la possibilità di allargare la fascia del lavoro esterno servirà ad abbassare la soglia delle recidive. Chi ha un lavoro ci ricasca assai meno di chi non ce lo ha e dunque torna sui suoi passi criminali.

Continua a pag. 14

L'analisi

Primo passo per avere penitenziari da Paese civile

Paolo Graldi

segue dalla prima pagina

Torna in scena il braccialetto elettronico, apparecchietto dalla storia controversa e accidentata: sarà applicato a chi vive la condizione di detenuto agli arresti domiciliari. Per il momento questo fronte è tutto da esplorare anche se all'estero è d'uso comune e sembra funzionare. Diciamo la verità, in tempi anche recenti, per esempio con la imponente produzione di proposte del ministro guardasigilli Paola Severino, si avvertiva una ambizione sul fronte delle carceri assai più forte e una visione d'insieme capace di tenere su un'unica filiera le complesse problematiche della detenzione: ora si cucinano spezzatini, provvedimenti magari efficaci, di buon senso, imposti dall'urgenza di una situazione pesantissima e che nel maggio prossimo ci esporrà ancora una volta al severo giudizio di Strasburgo. Arriva il garante indipendente dei detenuti, che si avvarrà del codice dei diritti e dei doveri lanciato sotto il governo Monti: una figura ancora da definire nel ruolo, e soprattutto nei poteri in rapporto con la magistratura di sorveglianza. Costatare da parte del Garante, com'è facilmente prevedibile, che quell'inferno là dentro va cambiato e reso umano restituendo non la libertà ma almeno la dignità ai reclusi potrà aggiungere poco a quel che già si sa: il problema è e resta il come uscirne. Comunque ben venga anche questo Controllore ma che la sua azione non sia semplicemente constatativa.

Resta da osservare che l'affollamento, pur alleggerito di qualche migliaia di unità, permane drammatico: tuttavia in questa fase il governo ha preferito lasciare al Parlamento la patata bollente della carcerazione preventiva e a data da destinarsi una ricognizione sulla edilizia carceraria. Il tema dell'indulto, caro a Napolitano per gli effetti massivi che avrebbe, è stato tenuto fuori forse perché si è

giudicato che i tempi non sono maturi e che è meglio riuscire a fare piccoli passi piuttosto che impantanarsi subito nella palude delle polemiche politiche. Le quali, è d'obbligo, hanno preceduto e seguito il pacchetto di decreti da parte dell'opposizione: pannicelli caldi per Forza Italia, minestre riscaldate per le **Camere Penali**. Il pianeta giustizia ci ha talmente abituati alle polemiche che non torna conto indugiare nel riferirle. Eppure le dieci proposte di Forza Italia, le bandiere di Berlusconi, cercheranno di prendere la scena riproponendo una visione della Giustizia già vista e che pone al suo centro il rapporto stracciato con la magistratura, i suoi assetti, le sue carriere, le sue rappresentanze. Quella partita infinita ora troverà altro carburante allorché i decreti andranno in discussione in aula per l'approvazione definitiva. Se per un verso s'allarga dall'altro si restringe: il 41 bis verrà aggravato verso chi utilizzerà, anche nel regime del carcere duro, la via dei pizzini o la mimica mafiosa per continuare a comandare le cosche. Su quel fronte le scoperte di una revanche di Riina verso i pubblici ministeri di Palermo e in particolare contro Di Matteo hanno acceso le luci più rosse degli allarmi e qualcuno è tornato a pronunciare il terribile timore di un ritorno allo stragismo. La risposta per ora è stata ferma: così dovrà restare.

In gran fretta, quasi sorvolando, sono state presentate diverse idee-guida in tema di giustizia civile, tutte finalizzate a sfiorbiare i tempi insopportabili per guadagnare una sentenza definitiva. Provvedimenti che forse avranno qualche effetto pratico di autentica efficacia e tuttavia anch'essi slegati da una visione d'insieme, che sia dall'alto e al tempo stesso dal basso: insomma una riforma decisa, penetrante, che proceda con il bisturi ma anche con il machete e che, sic!, faccia giustizia di tante croste intrise di convenienze quasi inconfessabili. Qui gli esempi da seguire si sprecano, basta alzare lo sguardo oltre confine e copiare chi è stato più bravo e veloce di noi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il decreto migliora la condizione dei detenuti, ma serve la riforma della giustizia

Svuota-carceri, è solo il primo passo

Paolo Graldi

Un primo passo. Un segnale di concretezza che va incontro alla inderogabile esigenza di spegnere alcuni fuochi dell'inferno carceri. E che raccoglie, per quel che può, la ripetuta invocazione del presidente Napolitano affinché lo scandalo che patisce il mondo dietro le sbarre si pieghi alla legge dei diritti e accolga segni di umanità, ora quasi del tutto assenti. Il pacchetto varato ieri sotto forma di decreto dal consiglio dei ministri (una cospicua parte riguarda lo sveltimento della giustizia civile e i sui «tempi biblici», parola del premier Letta) affronta il tema dell'affollamento rivedendo il trattamento dei tossicodipendenti.

> Segue a pag. 24

Svuota-carceri è solo il primo passo

Paolo Graldi

I tossicodipendenti potranno curarsi in comunità anziché annichilirsi in tre metri quadrati stipati in sette e quello della uscita dal carcere anticipata. In Toscana proprio ieri è stata varata una iniziativa della Regione che coinvolgerà trecento reclusi e che agirà da progetto sperimentale. Il ministro Cancellieri ci crede molto.

Circa duemila detenuti in tempi brevi (breve?) e alcune altre centinaia in un arco di tempo più lungo. Letta ha messo le mani avanti stoppando le prevedibili critiche sulla pericolosità sociale dei reclusi rimessi in circolazione: ha rassicurato tutti, i cittadini stiano tranquilli. Ed anche la possibilità di allargare la fascia del lavoro esterno servirà ad abbassare la soglia delle recidive. Chi ha un lavoro ci ricasca assai meno di chi non ce lo ha e dunque torna sui suoi passi criminali. Torna in scena il braccialetto elettronico, apparecchietto dalla storia controversa e accidentata: sarà applicato a chi vive la condizione di detenuto agli arresti domiciliari. Per il momento questo fronte è tutto da esplorare anche se all'estero è d'uso comune e sembra funzionare. Diciamo la verità, in tempi anche recenti, per esempio con la imponente produzione di proposte del ministro guardasigilli Paola Severino, si avvertiva un'ambizione sul fronte delle carceri assai più forte e una visione

d'insieme capace di tenere su un'unica filiera le complesse problematiche della detenzione: ora si cucinano spezzatini, provvedimenti magari efficaci, di buon senso, imposti dall'urgenza di una situazione pesantissima e che nel maggio prossimo ci esporrà ancora una volta al severo giudizio di Strasburgo. Arriva il garante indipendente dei detenuti, che si avvarrà del codice dei diritti e dei doveri lanciato sotto il governo Monti: una figura ancora da definire nel ruolo, e soprattutto nei poteri in rapporto con la magistratura di sorveglianza. Costatare da parte del Garante, com'è facilmente prevedibile, che quell'inferno là dentro va cambiato e reso umano restituendo non la libertà ma almeno la dignità ai reclusi potrà aggiungere poco a quel che già si sa: il problema è e resta come uscirne. Comunque ben venga anche questo Controllore ma che la sua azione non sia semplicemente constatativa.

Resta da osservare che l'affollamento, pur alleggerito di qualche migliaia di unità, permane drammatico: tuttavia in questa fase il governo ha preferito lasciare al Parlamento la patata bollente della carcerazione preventiva e a data da destinarsi una ricognizione sulla edilizia carceraria. Il tema dell'indulto, caro a Napolitano per gli effetti massivi che avrebbe, è stato tenuto fuori forse perché si è giudicato che i tempi non sono maturi e

che è meglio riuscire a fare piccoli passi piuttosto che impantanarsi subito nella palude delle polemiche politiche. Le quali, è d'obbligo, hanno preceduto e seguito il pacchetto di decreti da parte dell'opposizione: pannicelli caldi per Forza Italia, ministri riscaldate per le **Camere Penali**. Il pianeta giustizia ci ha talmente abituati alle polemiche che non torna conto indugiare nel riferirle. Eppure le dieci proposte di Forza Italia, le bandiere di Berlusconi, cercheranno di prendere la scena riproponendo una visione della Giustizia già vista e che pone al suo centro il rapporto stracciato con la magistratura, i suoi assetti, le sue carriere, le sue rappresentanze. Quella partita infinita ora troverà altro carburante allorché i decreti andranno in discussione in aula per l'approvazione definitiva.

Se per un verso s'allarga dall'altro si restringe: il 41 bis verrà aggravato verso chi utilizzerà, anche nel regime del carcere duro, la via dei pizzini o la mimica mafiosa per continuare a comandare le cosche. Su quel fronte le scoperte di una revanche di Riina verso i pubblici ministeri di Palermo e in particolare contro Di Matteo hanno acceso le luci più rosse degli allarmi e qualcuno è tornato a pronunciare il terribile timore di un ritorno allo stragismo. La risposta per ora è stata ferma: così dovrà restare. In gran fretta, quasi sorvolando, sono state presentate diverse

idee-guida in tema di giustizia civile, tutte finalizzate a sforbiciare i tempi insopportabili per guadagnare una sentenza definitiva. Provvedimenti che forse avranno qualche effetto pratico di autenti-

ca efficacia e tuttavia anch'essi slegati da una visione d'insieme, che sia dall'alto e al tempo stesso dal basso: insomma una riforma decisa, penetrante, che proceda con il bisturi ma anche con il machete e

che, sic!, faccia giustizia di tante croste intrise di convenienze quasi inconfessabili. Qui gli esempi da seguire si sprecano, basta alzare lo sguardo oltre confine e copiare chi è stato più bravo e veloce di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto. Creato il Garante per i diritti dei detenuti
Letta: nessun pericolo per la sicurezza dei cittadini

Prima terapia per la vergogna delle carceri

*Decreto contro il sovraffollamento
Progetto per processi civili più veloci*

Il governo ha varato un ddl di riforma per ridurre i tempi eccessivi del processo civile: formule semplificate, niente deposito di centinaia di pagine di atti, responsabilità per chi intenta cause temerarie. Possibili riduzioni della durata a un terzo. Sul sovraffollamento delle celle un decreto istituisce lo spaccio lieve per favorire il recupero dei tossicodipendenti, espulsioni dei detenuti extra Ue, braccialetto elettronico per chi è ai domiciliari, scarcerazioni anticipate. Presto fuori in 1.700, in due anni 3mila.

LIVERANI E MARTINELLI A PAGINA 7

Scarcerati tremila detenuti «Ma non chiamatelo indulto»

LUCA LIVERANI
ROMA

Sul sovraffollamento delle carceri e la durata interminabile dei processi civili il governo si muove. Il Consiglio dei ministri ha approvato due provvedimenti: il primo è un disegno di legge di riforma per velocizzare il processo civile; il secondo è un decreto legge che agi-

sce su più fronti per ridurre la presenza nelle celle di tossicodipendenti e stranieri, ampliare l'uso del braccialetto elettronico e la scarcerazione anticipata, e istituire il Garante nazionale dei detenuti. Rinvio a gennaio invece il disegno di legge di riforma del processo penale. E sulla riforma della custodia cautelare, il governo si affida al Parlamento.

Nei prossimi mesi potrebbero uscire 1.700 detenuti, in tutto 3mila in due anni. Il de-

creto sulle carceri, dice il premier Enrico Letta, «è una prima importante risposta alla lettera-appello del capo dello Stato al Parlamento» e per «evitare interventi sanzionatori da organismi sovranazionali». E a chi paventa criminali in libera uscita, Letta assicura che «non ci sono in nessun modo elementi di pericolosità per i cittadini». «Inutile parlare di indulto o indultino - gli fa eco Cancellieri - perché non c'è nulla di automatico» e «tutto è affidato al giudice».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Così pure la scarcerazione anticipata, incentivata, che «non introduce nessun automatismo». Per garantire il rispetto degli arresti domiciliari il governo vuole ampliare l'uso del braccialetto elettronico. Annamaria Cancellieri spiega che «per i piccoli spacciatori l'istituzione del reato di spaccio lieve consente il recupero dei tossicodipendenti nelle comunità». Interventi anche per i detenuti stranieri: più espulsioni per i condannati non Ue (a luglio erano 18 mila su quasi 23 mila) e identificazione in carcere per gli irregolari che delinquono, per evitare un ulteriore - assurdo - passaggio a fine pena nei Cie. Poi c'è la scarcerazione anticipata: «Consentirà la liberazione di circa 1.700 detenuti», calcola il ministro della Giustizia. Sulla stima di 3mila detenuti fuori in due anni dice poi

che «i numeri dipendono da molte cose e sui tossicodipendenti potrebbero essere anche più alti, ma credo che rispetteremo quest'obiettivo». Il decreto istituisce poi il «garante nazionale dei diritti dei detenuti e dei soggetti sottoposti a misure restrittive». Sulla riforma della custodia cautelare, essenziale per prevenire il sovraffollamento, il governo passa la palla: «Abbiamo deciso - spiega il presidente del Consiglio - di rifarci al testo parlamentare discusso e già avviato a votazione in Aula».

Poi c'è il pacchetto sulla giustizia civile, spiega Letta, che serve a «smaltire l'arretrato, a rendere più veloce il processo». Cancellieri spiega che «in alcune cause semplici il giudice potrà passare a una formula che consentirà una riduzione del processo da tre anni a un anno». Tra le no-

vità, la «sentenza per relazione», che eviterà centinaia di pagine di motivazioni. «In alcuni casi sarà possibile per il giudice decidere il processo già sulla base della consulenza tecnica», come nei contenziosi per incidenti stradali. Gli atti poi «potranno essere autenticati dal difensore. E nelle cause di cui è evidente la temerarietà ci sarà una responsabilità in solido del difensore per disincentivare questa pratica». Sui beni pignorati e il recupero, «gli ufficiali giudiziari potranno accedere a una banca dati che darà più sicurezza a chi deve essere rinfrancato delle perdite». Per le piccole imprese che danno in garanzia i macchinari ci sarà la possibilità di continuare l'attività per evitare situazioni che spesso portavano alla rovina. Misure più stringenti anche a tutela del creditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio dei ministri approva il provvedimento per ridurre la presenza di tossicodipendenti e stranieri. Usciranno nei prossimi due anni Cancellieri: «Ma non c'è nulla di automatico deciderà il giudice»

Sì anche al disegno di legge per velocizzare il processo civile. Tra le novità, la «sentenza per relazione» che eviterà centinaia di pagine di motivazioni. «Possibile sentenziare già sulla base della consulenza tecnica»


MINISTRO. Anna Maria Cancellieri

LE NOVITÀ

Sconti, affidamento in prova e «braccialetto» per semplificare e umanizzare il sistema carceri

NUMERO DEI DETENUTI. Oggi i detenuti presenti in carcere sono 64.564: rispetto al 2010 si registra un calo rilevante. Ma il tasso di sovraffollamento resta sopra il 140%, il più alto della Ue.

LIBERAZIONE ANTICIPATA. Lo «sconto» di buona condotta per la liberazione anticipata passa da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi di carcere. Interesserà potenzialmente 1.700 persone.

AFFIDAMENTO IN PROVA. Viene innalzato da 3 a 4 anni il «tetto» di residuo pena da scontare per il quale si può beneficiare dell'affidamento in prova. Riguarderà 1.000-1.500 persone.

DOMICILIARI. La misura che consente di trascorrere a casa gli ultimi 18 mesi di detenzione, già stata introdotta in maniera temporanea, ora diventa stabile.

BRACCIALETTO ELETTRONICO. Viene ampliata l'adozione di questo strumento per la detenzione domiciliare. Il detenuto deve però dare il consenso.

ESPULSIONE EXTRACOMUNITARI. Le procedure di identificazione dovranno essere avviate subito dopo la carcerazione e viene potenziata l'espulsione immediata. Riguarderà circa 4mila persone.

TOSSICODIPENDENTI. Affido terapeutico per i detenuti tossicodipendenti per favorire la cura nelle comunità di recupero.

GARANTE NAZIONALE DETENUTI. Viene istituito il Garante nazionale dei detenuti, organo indipendente ed extra-giudiziale.

Giustizia. Il via libera dopo rinvii e veti - Estesa la liberazione anticipata speciale che ora potrà arrivare fino a sei mesi

Carceri, sì al decreto anti-affollamento

Cancellieri: «Nessun automatismo, fuori in 1.700» - Ma i potenziali fruitori sono 7mila

Donatella Stasio
ROMA

«Non chiamatelo indulto, e nemmeno indultino», si raccomanda il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri preoccupata della reazione dell'opinione pubblica, e delle forze politiche pronte a cavalcarla, di fronte alla «liberazione anticipata speciale» prevista nel decreto legge sul carcere approvato ieri dal Consiglio dei ministri, dopo un mese e mezzo di rinvii. Delle numerose mistre per ridurre il sovraffollamento delle patrie galere e garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti, la «liberazione anticipata speciale» è quella di maggior impatto perché prevede, con effetto retroattivo (dal 1° gennaio 2010) e per due anni dopo l'entrata in vigore del dl, uno sconto di pena di ulteriori 30 giorni rispetto ai 45 oggi previsti per ogni semestre di detenzione e per ogni reato. Quindi, nella sua massima estensione, lo sconto sarà di sei mesi: i detenuti che sarebbero dovuti uscire ad aprile, usciranno subito; a fine anno toccherà a quelli che sarebbero dovuti uscire a giugno e via via gli altri. Ma nessun automatismo, puntualizza più volte la Cancellieri sempre per arginare gli allarmismi: il detenuto dovrà «meritarsi» lo sconto speciale e a valutarlo sarà il giudice (con una motivazione rafforzata per i reati più gravi). Il meccanismo è lo stesso dell'in-

dultino del 2003, corretto dalla Consulta, ma l'accostamento è inpronunciabile. La preoccupazione consiglia prudenza anche nei numeri: «Saranno circa 1.700 i detenuti in uscita nei prossimi mesi» dice il ministro, anche se i suoi uffici hanno calcolato che i «potenziali fruitori» della misura, sempre nella sua «massima estensione, sono circa 7mila detenuti (come per l'indultino del 2003). Potenziali, proprio perché lo sconto non è automatico.

Anche il presidente del Consiglio Enrico Letta ci tiene a dire subito che «non ci sarà alcun pericolo per i cittadini». Il decreto, aggiunge, è «una prima, importarte risposta all'appello del Capo dello Stato» per calmare la situazione esplosiva delle carceri ed evitare che «l'Italia sia messa nella lista dei cattivi perché non rispetta i diritti dei detenuti». Certo è che, se non fosse stato per Giorgio Napolitano, forse neanche ieri il dl sarebbe stato approvato. Pronto da un mese e mezzo, è rimasto ostaggio di veti politici nel governo e nella maggioranza. Prima il ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, poi quello dell'Interno Angelino Alfano hanno frenato, preoccupati della difficoltà di sostenere e implementare in Parlamento un provvedimento «impopolare». Lo stop, insomma, è stato politico e l'iter parlamentare non si preannuncia in

discesa. Tutto ciò, peraltro, a fronte di una riforma della custodia cautelare già approvata dalla commissione Giustizia della Camera, che restringe moltissimo il ricorso al carcere preventivo ma che non scandalizza affatto i cultori dell'equazione carcere-sicurezza. Anzi. Proprio di fronte a questo vasto schieramento politico, il governo ha rinunciato a intervenire sulla custodia cautelare. Se necessario, presenterà emendamenti al ddl della Camera. «Auspichiamo - ha detto Letta - che la discussione della custodia cautelare avvenga in Parlamento con gli altri temi, in modo che le materie possano sovrapporsi e andare ad approvazione rapidamente, possibilmente a inizio anno».

Ancora ieri mattina, l'inserimento del decreto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri era incerto. Raccontano dell'ennesima impuntatura di Alfano e del tentativo di estendere la liberazione anticipata speciale anche a chi va in affidamento in prova (come Silvio Berlusconi). Tentativo fallito: una misura emergenziale per ridurre il sovraffollamento carcerario può applicarsi solo ai detenuti e non a chi va in misura alternativa.

Il decreto prevede anche che l'affidamento in prova ai servizi sociali passi da 3 a 4 anni di pena (anche residua) sempre che il giudice abbia valutato positivamente la condotta del condannato (anche

se libero) nell'anno precedente (potrebbero beneficiarne circa 1.200 persone). Un fortissimo effetto deflattivo (circa 4mila persone) della popolazione carceraria dovrebbe avere, poi, il meccanismo di anticipazione delle misure di identificazione degli stranieri non appartenenti all'Ue ai fini della loro espulsione. «Sono circa il 30% dei detenuti» ha ricordato Cancellieri, ribadendo che anche in questo caso non c'è nulla di automatico. Inoltre, il dl prevede la stabilizzazione della legge «svuota-carceri» che consente di scontare ai domiciliari gli ultimi due anni di pena, nonché il ricorso al braccialetto elettronico, ma nei soli casi di detenzione domiciliare. Inizialmente era previsto (se necessario, se disponibile e previo consenso del condannato) per tutte le misure «esterne» (permessi, affidamento in prova, semilibertà), ma si è deciso per un passo indietro.

Infine, non certo per importanza, il decreto introduce una procedura giurisdizionale a garanzia dei diritti dei detenuti nonché l'istituzione di un Garante dei detenuti, nominato dalla presidenza del Consiglio su proposta del guardasigilli, con compiti di vigilanza, ispezione e coordinamento dei Garanti regionali. «Una figura indipendente e autonoma - ha detto Cancellieri - che darà voce a chi finora non aveva voce in carcere e dimostrerà come l'Italia sa difendere i diritti fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXTRACOMUNITARI

Anticipata l'identificazione degli stranieri per deciderne l'espulsione: interessati in 4mila. Salta l'uso più esteso del braccialetto elettronico

IL CASO BERLUSCONI

Fallisce il tentativo di Alfano di estendere i benefici anche a chi è in affidamento in prova. Nasce il garante nazionale dei detenuti.



Giustizia

Via al decreto carceri
«Nessun pericolo,
non è un indultino»

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 6 Ferrara

«Il decreto carceri non è un indultino»

Il governo difende il piano. Tensioni Alfano-Cancellieri sulla custodia cautelare

ROMA — Ha rischiato di slittare, poi di saltare, ma alla fine il Consiglio dei ministri ha varato il decreto carceri. Perché il provvedimento ha generato dissidi all'interno del governo. In particolare tra il ministro dell'Interno Alfano, che fino all'ultimo ha tentato di far rientrare nel «pacchetto» anche alcune misure sulla custodia cautelare, e il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, che ha puntato i piedi per far passare solo il ddl sul sovraffollamento carcerario. Quindi, delle norme che rendono più difficile la custodia cautelare, continuerà a discutere la Camera sulla base dei ddl presentati che, nei giorni scorsi, hanno fatto parlare di «provvedimenti pro Berlusconi». Nel frattempo si provvede a diminuire il numero dei detenuti. «Non ci sono in nessun modo elementi di pericolosità per i cittadini», ha detto il premier Letta, tentando di prevenire le polemiche sulle scarcerazioni anticipate. Il provvedimento farà aprire le porte delle celle per 1.700 detenuti che potrebbero diventare oltre 3.000 in due anni. Non chiamatelo «indulto o indultino», chiede la Cancellieri, «perché non c'è nulla di automatico» e «tutto viene affidato al giudice il quale prevede, se lo ritiene, l'uscita agevolata». Per Letta il provvedimento è «una prima importante risposta alla lettera-appello del capo dello Stato al Parlamento che prevedeva un ventaglio di possibili interventi per calmare la situazione esplosiva delle nostre carceri ed evitare anche interventi sanzionatori da parte di organismi sovranazionali». Opposte le critiche. Per Forza Italia, Mara Carfagna parla di «provvedimenti tampone che non risolvono». L'Idv di «schiaffo alla giustizia». E Marco Pannella continua a chiedere un provvedimento di clemenza e inizia un nuovo digiuno.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconti di pena per tutti Niente uscite «in massa»

Più sconti di pena per tutti. Il decreto carceri aumenta per i prossimi due anni la possibilità di ricevere una liberazione anticipata speciale. Attraverso una riduzione di pena ogni 6 mesi: finora erano 45 giorni, diventeranno 75. Non si tratta di una misura automatica e non si determina una liberazione immediata e simultanea di un numero rilevante di detenuti, ma è spalmata nel tempo e comunque sottoposta alla rivalutazione del giudice che deve verificare il corretto comportamento di ogni singolo detenuto. Per chi ha compiuto reati più gravi è richiesta una motivazione rafforzata a giustificare la riduzione. Aumentano anche le possibilità di concedere l'affidamento in prova. Potrà essere data al condannato che deve scontare una pena, anche residua, di 4 anni. Non più di 3 come era finora. Quando sopravvengono ulteriori condanne, il pm deve formulare le sue richieste al magistrato di sorveglianza che, tenuto conto del cumulo delle pene, dispone con ordinanza la prosecuzione della misura in corso o ne dispone la cessazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccialetto elettronico ma solo per i domiciliari

Nel decreto carceri c'è anche il braccialetto elettronico: una misura criticata per la passata applicazione, bacchettata anche dalla Corte dei Conti. L'uso del braccialetto viene incentivato, prevedendone comunque l'applicazione solo per i domiciliari, e non anche all'esterno, nei permessi o nell'affidamento in prova come in fase di elaborazione del decreto si era pure ipotizzato. Dando origine anche a polemiche sulla ipotesi di una possibile, prossima applicazione a Silvio Berlusconi. «L'ampliamento delle possibilità di utilizzo del braccialetto elettronico nel luogo di dimora e per la detenzione domiciliare rappresenta — spiega il ministero — una sicura garanzia in ordine al mantenimento di adeguati standard di controllo istituzionale sugli autori di reato». Arriva anche il Garante nazionale dei detenuti, chiamato ad assicurare indipendenza e competenza nelle materie relative alla tutela dei diritti umani dei detenuti. Secondo il ministro Cancellieri: «Un presidio di garanzia per raccogliere le istanze dei carcerati che darà voce a chi ora non ne ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Introdotta il «piccolo spaccio» Si riducono i tempi nei Cie

Meno immigrati e piccoli spacciatori in cella. Il decreto modifica la legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti. Viene introdotta l'ipotesi di «piccolo spaccio». Non si impedisce l'arresto e l'applicazione di misure cautelari. Ma per chi commette un reato che per la «qualità e la quantità delle sostanze è di lieve entità» viene ridotta la pena: il massimo di 6 anni diventa di 5. Per quanto riguarda l'affidamento terapeutico si interviene esclusivamente per ampliare le ipotesi di concessione anche ai casi di precedenti violazioni, come indicato dalla Corte Costituzionale, che continuano ad essere sottoposte ad una valutazione del giudice. Modifiche anche alla Bossi-Fini sull'immigrazione. In particolare viene anticipata la procedura di identificazione per evitare il frequente transito dal carcere ai Cie. L'avvio della pratica fin dal momento dell'arresto potrà ridurre i tempi di permanenza presso i Cie in caso di anticipata scarcerazione con una evidente riduzione del rischio di non identificazione nei 18 mesi. Lo sconto di pena previsto dovrebbe convincere i consolati stranieri a concedere in tempi più rapidi l'identificazione degli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la «sentenza breve» per le cause di oltre 3 anni

Tempi e arretrati ridotti per il processo civile. Nel ddl sono previsti interventi per facilitare il recupero del credito, la sentenza breve, e l'affidamento a un giudice monocratico e non più collegiale delle cause iscritte a ruolo da oltre 3 anni. Sarà il giudice a poter disporre il passaggio dal rito ordinario a quello più «snello». A lui anche «il potere di decidere la lite di primo grado mediante dispositivo accompagnato dall'indicazione dei fatti e delle norme sulle quali si fonda la decisione». Le parti «potranno chiedere la motivazione estesa, ai fini dell'impugnazione, previo anticipato versamento di una quota del contributo unificato dovuto per il grado successivo». È la cosiddetta «sentenza breve». Il giudice di appello che conferma il provvedimento di primo grado potrà rifarsi «alla motivazione già esposta dal giudice del provvedimento impugnato». Il ddl prevede che «il giudice quando emette una sentenza di condanna» «possa imporre al debitore che non adempia il pagamento di una somma di denaro fino all'adempimento». E viene consentito «agli ufficiali giudiziari di ricercare i beni da pignorare interrogando banche dati, compresa l'anagrafe tributaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.000

i detenuti in
meno previsti dal
decreto carceri

IL PROVVEDIMENTO

Arriva il braccialetto elettronico Tossicodipendenti, meno detenzione

Nei prossimi mesi torneranno in libertà 1700 detenuti
Il capo del governo: «Nessun pericolo per i cittadini»

Francesco Grignetti A PAGINA 8

GIUSTIZIA

IL DRAMMA DELLE PRIGIONI

Sì allo svuota-carceri Ma c'è tensione fra Alfano e Letta

Il vicepremier punta i piedi sulla custodia cautelare

**Fra i provvedimenti il
braccialetto elettronico
e l'espulsione anticipata
per i condannati stranieri**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ha rischiato di non vedere la luce, e c'è stato un confronto così teso che Angelino Alfano a un certo punto ha puntato i piedi, ma alla fine il consiglio dei ministri ha licenziato il decreto-carceri per dare un po' di sollievo all'affollamento nelle celle.

«L'obiettivo - spiega Enrico Letta - è calmare la situazione esplosiva che riguarda il sovraffollamento delle nostre carceri ed evitare anche interventi sanzionatori da parte di organismi sovranazionali che sono già intervenuti su questo campo e hanno messo l'Italia nella lista dei «cattivi». Noi pensiamo che invece sia importante non solo evitare queste sanzioni e che l'Italia sia additata tra i Paesi in cui non si rispettano i diritti umani in carcere. Ovviamente siamo interessati a far sì la condizione dei detenuti avvenga con la soddisfazione dei diritti fondamentali».

In estrema sintesi, il decreto

prevede un superpremio per la buona condotta in carcere (75 giorni cancellati ogni 6 mesi), la riscrittura della legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti (nasce il reato di piccolo spaccio, molto più lieve dello spaccio tout court), maggiori possibilità per i tossicodipendenti di andare in comunità, uso dei braccialetti elettronici per la detenzione in casa.

Dovrebbero essere almeno 1700, ma potrebbero essere anche il doppio, i detenuti che ne usufruiranno. Siccome però a mettersi di traverso è stato il vicepremier Angelino Alfano che temeva di mostrarsi un po' troppo lassista, ecco che Letta ha tenuto a rimarcare: «Il meccanismo non ha elementi di pericolosità per i cittadini». Preoccupazione ribadita dal ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri: «Nessun automatismo. Ogni scarcerazione in più sarà sottoposta alla valutazione del giudice di sorveglianza. Non mi si venga a parlare di indultino».

Uno dei provvedimenti su cui il governo conta di più è

l'espulsione anticipata dei detenuti stranieri. La legge già prevede che gli ultimi 24 mesi di pena possano essere sostituiti da un'espulsione. Il meccanismo però non funziona perché mancano gli accordi con i Paesi che dovrebbero accogliere gli espellendi. E la mancata collaborazione comincia già dal ritardo nell'identificare i soggetti, che regolarmente tentano di tenere nascosti il loro vero nome e la cittadinanza. L'obiettivo quindi è anticipare i riconoscimenti fin dal primo momento, con il risultato ben gradito dal ministero dell'Interno di ridurre i tempi di permanenza (e i costi) presso i Centri di identificazione e espulsione.

Per favorire poi il ricorso all'arresto domiciliare, ma garantirsi dal rischio di possibili evasioni, si ampliano le possibilità di utilizzo del braccialetto elettronico. Così come si permette con più facilità l'invio dei detenuti tossicodipendenti nelle comunità terapeutiche («Che sono pur sempre strutture chiuse», chiosa la Cancellieri). Altro strumento per sfoltire

le carceri sarà l'ampliamento della «messa alla prova» per condanne fino a 4 anni (l'attuale tetto è di 3 anni).

È sulla nuova custodia cautelare che s'è giocato il braccio di ferro fino all'ultimo. Alfano avrebbe voluto mostrare un sovrappiù di decisionismo, inglobando nel decreto anche il testo appena licenziato dalla commissione Giustizia della Camera che rivede le regole della custodia cautelare e le rende più stringenti. Alfano però non ha vinto questa partita. «Abbiamo valutato il tema della custodia cautelare - spiega Letta - e abbiamo deciso di rifarci al testo che si trova alla Camera. Auspichiamo che la discussione su questa materia possa avvenire in parallelo». E infatti questa è la mediazione: i due provvedimenti cammineranno congiuntamente a gennaio.

Sono soddisfatti gli avvocati penalisti, che sperano ancora nell'amnistia: «Un passo concreto, e non il primo, di ciò va dato atto al ministro, verso il rafforzamento delle misure alternative al carcere».

I provvedimenti

La nuova figura

Un Garante per i detenuti

Con la nuova figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute e con un nuovo procedimento giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza si rafforzano le tutele contro le inadempienze. Erano due richieste esplicite della corte di Strasburgo a cui ci allineiamo. «Sarà uno strumento di civiltà giuridica per dare voce a chi non ha voce», afferma il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri

Droga

Piccolo spaccio pene ridotte

Cambia la Fini-Giovanardi sul traffico di stupefacenti, che è uno dei macigni che pesano sulle carceri. Arriva ora il reato di «piccolo spaccio». Per ipotesi minori - spiega il ministero - si arrivava spesso a pene molto alte con le aggravanti. La norma non impedisce l'arresto, ma prevede la riduzione del massimo della pena da sei a cinque anni. E soprattutto permette di esaminare ogni singolo reato a sé.

L'ex super-carcere

Agriturismo a Pianosa

Non sarà un super-carcere come in passato, fino al 1998, ma una Pianosa rimessa a nuovo grazie al lavoro dei detenuti. Lavorando la terra e ristrutturando gli edifici, la trasformeranno «in un gioiello della natura». Parola di ministro. Pianosa riapre a una task force di 80-100 detenuti a bassa pericolosità che la trasformeranno in una realtà innovativa dedicata all'agricoltura e all'agriturismo di qualità.

Hanno detto



L'obiettivo è calmare la situazione esplosiva ed evitare interventi sanzionatori degli organismi sovranazionali

Enrico Letta

Ogni scarcerazione in più sarà sottoposta alla valutazione del giudice. Non mi si venga a parlare di indultino

Annamaria Cancellieri

Tossicodipendenti

Più ricoveri in comunità

«**I**n carcere il tossicodipendente non riceve le stesse cure che può ricevere nelle comunità». Sembra lapalissiano, il commento del ministro. Eppure le leggi attualmente limitano in modo drastico il ricovero dei detenuti tossicodipendenti - un terzo dei 64 mila ristretti nelle carceri italiane - in comunità di recupero. Il decreto prevede la possibilità di essere ricoverati più di quanto accade oggi.

Buona condotta

Sconti di pena fino a 150 giorni

La «buona condotta» in carcere da sempre garantisce un premio in sconti di pena: erano 90 giorni all'anno, saranno 150. Una misura premiale che in passato ha funzionato egregiamente per tenere la calma nelle carceri, anche in presenza di pochi agenti e tanto sovraffollamento. Da ultimo, invece, complice anche la presenza di tanti extracomunitari, si stavano verificando troppi episodi di tensione per lasciar correre.

Processi civili

Nuove regole per velocizzarli

In arrivo anche misure per sveltire i processi civili: in alcuni casi, ad esempio nel contenzioso sugli incidenti stradali, il giudice potrà decidere il processo già sulla base della consulenza tecnica. Gli atti potranno essere autenticati dal difensore. E in processi in cui è evidente che si tratta di una causa temeraria ci sarà una responsabilità in solido del difensore per disincentivare questa pratica.

Il ministro

Angelino Alfano, vice premier e ministro degli Interni del governo Letta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I punti oscuri delle costose cavigliere

di LUIGI FERRARELLA

Non sarà certo la misura più seria da saggiare, come invece l'innalzamento da 3 a 4 anni di pena per l'affidamento in prova ai servizi sociali, la nuova norma sul piccolo spaccio, o il fatto che un anno di carcere (grazie all'incremento dello sconto della «liberazione anticipata» sino a 75 giorni per ogni semestre) possa durare di

fatto 7 mesi anziché 12, peraltro retroattivamente dal 2010. Eppure è scontato che a fare più scena sia ancora l'ennesimo rilancio del «braccialetto elettronico», che poi in realtà è una cavigliera: idrorepellente, impermeabile, resistente a 70 gradi di temperatura e a 40 chili di forza di strappo. Un mese fa, a fronte dei 2.000 disponibili in base al contratto con Telecom da 11 milioni l'anno, in tutta Italia ne erano in funzione appena 55 su ordine di solo 8 uffici giudiziari. Il governo, dunque, azzarda ieri una nuova scommessa su uno strumento che, divorando oltre 80 milioni di euro dall'infelice esordio nel 2001, ha solo prodotto «una reiterata spesa antieconomica e inefficace», per usare le parole della Corte dei Conti, pudiche rispetto all'immortale sintesi in

Commissione Giustizia nel 2011 del vicecapo della polizia Cirillo: «Se fossimo andati da Bulgari avremmo speso meno». Sinora contemplato per gli «arresti domiciliari», cioè per chi è in misura cautelare nelle indagini preliminari, adesso diventerà usabile anche per la «detenzione domiciliare», cioè per i condannati ammessi però a scontare la pena a casa. Successi o nuovi fallimenti dipenderanno dalla logistica: la fresca esperienza a Busto Arsizio di Guido Haschke nell'inchiesta Finmeccanica segnala quanto il sopralluogo dei tecnici per mappare la volumetria degli ambienti sia determinante (più ancora della centralina) per assicurare il segnale e ridurre i falsi allarmi.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via al decreto svuota carceri

Letta: «Non sarà un indulto nessun pericolo per i cittadini»

Sconti di pena e arresti domiciliari. Liberi 1.700 detenuti

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Tutti lo chiamano svuota-carceri. Ma il dl approvato ieri dal Consiglio dei ministri, ha spiegato il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, «non è né un indulto, né un indultino». «Non c'è nulla di automatico — ha aggiunto il Guardasigilli — tutto viene affidato al giudice il quale prevede, se lo ritiene, l'uscita agevolata». Con il decreto legge «è stato stabilizzato l'istituto degli arresti domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, che sarebbe scaduto a fine anno. E che ha dato ottimi frutti».

Le misure sulla liberazione anticipata — la facoltà di trascorrere gli ultimi mesi di pena ai domiciliari — consentiranno l'uscita dalle carceri di 1.700 detenuti. Il premier Enrico Letta ha precisato che nella risposta del governo «alla terribile situazione delle carceri non ci sono in nessun modo elementi di pericolosità per i cittadini». Il presidente del Consiglio ha motivato il dl

con la necessità «di calmare una situazione esplosiva». E al fine di «evitare interventi sanzionatori da parte dell'Europa». Dopo anose polemiche sullo strumento del braccialetto elettronico, costosissimo e pressoché inutilizzato, il dl introduce quasi l'obbligatorietà del suo uso. In sostanza, è stata ampliata l'adozione di questo strumento per la detenzione domiciliare: i magistrati che non ricorreranno al braccialetto elettronico, saranno obbligati a spiegarne i motivi.

Il governo è intervenuto anche sulla questione della presenza dei tossicodipendenti e degli immigrati nelle carceri che costituiscono la stragrande maggioranza dei detenuti. «Da oggi — ha sottolineato la Cancellieri — sarà più efficace l'identificazione dei detenuti stranieri che negli ultimi due anni di pena possono essere espulsi, dietro parere del magistrato di Sorveglianza». Questa misura, ha commentato, «potrebbe portare all'espulsione di parecchi stranieri». Lo stesso discorso vale per le nuove nor-

me sui detenuti tossicomani che «rendono più semplice, per loro, la possibilità di cure nelle comunità di recupero». Anche in questo caso, ha precisato il ministro, «si riduce l'affollamento nelle carceri, senza tuttavia creare problemi per la sicurezza».

Altra novità importante è la nascita del Garante nazionale dei detenuti. Si tratta di una figura che viene nominata dal presidente del Consiglio, sentito il ministro della Giustizia, e avrà il compito di vigilare, visitare le strutture carcerarie e coordinare i vari garanti regionali. Insomma, ha poi chiarito forse non a caso la Cancellieri (viste le polemiche che l'hanno investita per il caso di Giulia Ligresti): «Il Garante nazionale è un istituto che darà voce nelle carceri a chi non ce l'ha. È uno strumento di grande civiltà giuridica». «Era un impegno che si era preso in Parlamento — ha detto Letta — e che portiamo a compimento». Approvato anche un ddl sulla giustizia civile che punta a ridurre i tempi dei processi.

Ma i due provvedimenti non esauriscono certo le «pendenze» della politica in tema di Giustizia. Letta ha chiarito di non aver voluto intervenire sulla custodia cautelare essendo «una materia che è in avanzata discussione in Parlamento». «Auspichiamo — ha aggiunto il premier — che la discussione della custodia cautelare possa avvenire in Parlamento con gli altri temi in modo che le materie possano sovrapporsi e andare ad approvazione rapidamente, possibilmente a inizio anno». Ha colto la palla al balzo Danilo Leva (Pd), vicepresidente della Giunta per le Autorizzazioni della Camera, per dire che «in fase di conversione parlamentare è necessario agganciare al treno del decreto carceri il vagone della riforma della custodia cautelare». Sulla stessa linea Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della Camera. «Il dl — spiega — si affianca a provvedimenti già approvati come la messa alla prova e la detenzione domiciliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento rende più facile anche l'espulsione degli stranieri detenuti

Risposta al Colle

Il decreto è una prima importante risposta alla lettera appello mandata dal capo dello Stato al Parlamento

La legge

1

RIDUZIONI DELLA PENA

Con il decreto lo "sconto" di buona condotta per la liberazione anticipata passa da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi di carcere. La misura produrrà un'uscita anticipata che al massimo arriverà a 6 mesi

2

AFFIDAMENTO IN PROVA

Viene innalzato da 3 a 4 anni il tetto di residuo pena da scontare per il quale si può beneficiare dell'affidamento in prova ai servizi sociali. La stima è che riguardi tra i 1000 e i 1500 detenuti

3

ARRESTI DOMICILIARI

La misura che consente di trascorrere a casa gli ultimi 18 mesi di detenzione e che sarebbe scaduta a fine anno ora diventa stabile. Fino ad oggi ha permesso la scarcerazione di 12.100 detenuti

4

BRACCIALETTO ELETTRONICO

Viene ampliata l'adozione del braccialetto elettronico per i domiciliari: i magistrati dovranno motivare se non lo impongono, e non il contrario come fino ad oggi, se ritengono il soggetto troppo pericoloso

5

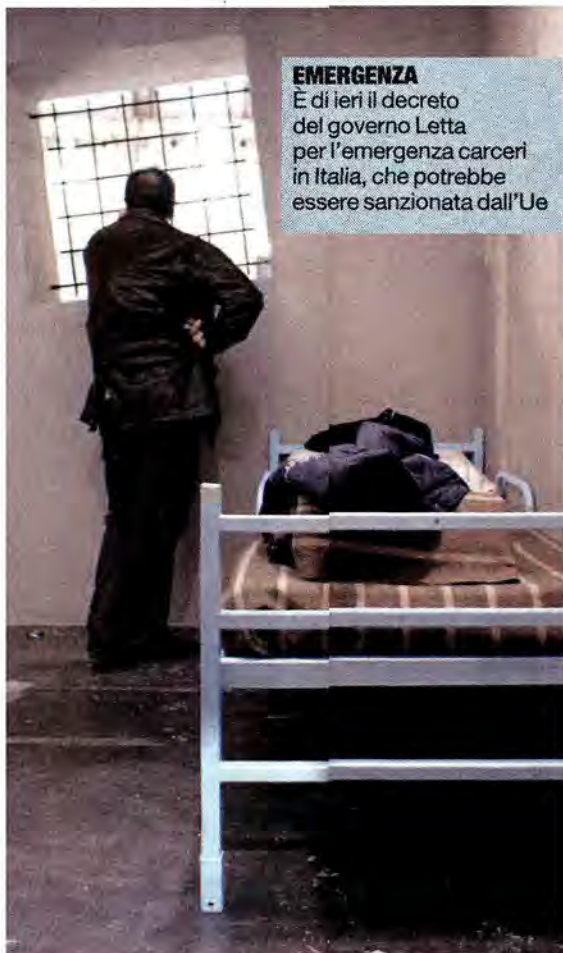
GARANTE DEI DETENUTI

Viene istituito il garante dei detenuti. Per gli extracomunitari è prevista l'espulsione al posto degli ultimi due anni di pena; per i tossicodipendenti con il reato di spaccio lieve pene più basse



PREMIER

Il presidente del Consiglio Enrico Letta



EMERGENZA

È di ieri il decreto del governo Letta per l'emergenza carceri in Italia, che potrebbe essere sanzionata dall'Ue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ultima resistenza di Alfano

“Andava cambiata la custodia cautelare”

Il vicepremier: “Testo sbagliato”. La norma sugli over 75

LIANA MILELLA

ROMA — Ci sono conferenze stampa in cui contano le presenze. In quella di ieri a palazzo Chigi ha contato soprattutto un'assenza. Quella di Angelino Alfano. Proprio lui, il vice premier, nonché ministro dell'Interno. Per giunta un presenzialista. Invece stavolta rinuncia alla ribalta. Lascia che ad addossarsi il peso mediatico delle imminenti, possibili, scarcerazioni siano Letta e Cancellieri. Lui, per 48 ore, ha battagliato contro il decreto che di certo, per l'evidente impronta svuota-carceri, non può piacere al popolo della destra. Ha fatto di tutto per bloccarlo, ha rischiato pure i fulmini di Napolitano, ma alla fine ha perso. Per giunta su tutta la linea. Perché non solo il testo passa, dettaglia a parte (il Garante non avrà due vice...), così com'era entrato, ma il leader del Nuovo centrodestra non riesce neppure a farci infilare dentro la stretta sulla carcerazione preventiva, quella riforma della custodia cautelare già in aula alla Camera, scritta dalla Pd Donatella Ferranti, che certo riduce la libertà d'arresto dei pm.

Diciamolo subito, è una riforma che Napolitano, più volte, ha

segnalato come necessaria. Ma il capo dello Stato sosteneva il principio di andarci cauti con le manette, di certo non poteva immaginare che ora la questione si sta riducendo al divieto di buttarci in cella, sic et simpliciter, di chi ha compiuto 75 anni. Un nome? Silvio Berlusconi. Ovviamente Alfano non ha chiesto di inserire questa specifica norma, ma nel momento stesso in cui, per decreto, si cambia la custodia cautelare, diventa possibile fare un emendamento per vietarla per gli over 75. Significa, in concreto, che nel giro di due mesi — tanto ci vuole a convertire il decreto — scatterebbe l'impossibilità di ordinare il carcere per l'ex premier.

Dunque Alfano ha remato contro. Questo spiegallo stop and go sul decreto. Lunedì pomeriggio è fuori dall'ordine del giorno; lunedì sera è dentro per via dell'input di Napolitano; ma ieri mattina, nell'elenco ufficiale delle misure in discussione, il nostro svuota-carceri non c'è. In compenso fervono telefonate febbrili di via Arenula — dove il Guardasigilli Cancellieri è letteralmente furibonda — col ministro Dario Franceschini e il sottosegretario Filippo Patroni Griffi. Lei martella: «Non accetto un altro rinvio dopo i tanti che ci sono

già stati. Il testo deve passare oggi». Dall'altra parte la invitano alla calma, e cercano di sottoporle le richieste di Alfano. Che nel frattempo ha pure mobilitato il capo della polizia Alessandro Pansa, il quale chiede a Cancellieri rassicurazioni sul rischio che si blocchino o si complichino o addirittura diventino impossibili le espulsioni degli immigrati.

Ma la richiesta più pressante è quella di inserire la custodia cautelare. Alfano è stato chiarissimo:

«Qui stiamo dando al Paese un segnale di estremo permissivismo. Rischiamo un evidente effetto negativo, perché la gente ha paura di veder tornare in strada ladri, drogati e clandestini». Cancellieri risponde che non è vero, che sono «solo esagerazioni della stampa di destra, anche perché nessun detenuto verrà messo fuori dal carcere senza prima il discriminante parere del giudice». Alfano veste i panni del ministro dell'Interno, si fa forte dell'allarme dei sindacati della polizia, mette sul tavolo i «suoi» problemi, «quelli della sicurezza e del senso di insicurezza degli italiani». Fa intendere che poi toccherà proprio a lui affrontare le grane degli scarcerati che tornano a delinquere. Mette in chiaro che del braccialetto elettronico

«non si fida», che finora «ha creato più problemi che risolverli». In una parola dice «fermatevi». «In via compensativa», chiede che almeno sia introdotta una misura di giustizia e di equità per cui il centrodestra si batte da tempo, la riforma della custodia cautelare «per mettere fine allo scandalo delle manette facili».

Ma qui è la stessa Cancellieri a non sentirselo. Teme che proprio il carro del carcere preventivo — il ddl Ferranti ha già avuto l'ok della commissione Giustizia della Camera ed è in aula — col carico di divisioni che ha addosso, con l'incubo della leggina sui 75 anni, porti all'affondamento del suo decreto. E lei non può permetterselo, perché c'è sempre la storia di Strasburgo e della condanna della Corte per i diritti umani per via del sovraffollamento che scade a maggio. Il decreto dev'essere approvato subito e votato al più presto. Alle 17 è in consiglio dei ministri. Viene approvato, ma con la formula «salvo intese». Non lo vedremo subito nella Gazzetta ufficiale, anche per non perdere giorni preziosi, quelli di Natale, per la conversione. Ma i maligni zuffolano che ci saranno altri cambiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il timore della Cancellieri: lo scontro sul Cavaliere avrebbe affossato la norma

Processi più veloci

Il disegno di legge sul civile tocca alcuni passaggi dei processi rendendo l'iter più veloce



MINISTRO
Anna Maria
Cancellieri
Ministro della
Giustizia



VICEPREMIER
Angelino Alfano
leader di Ncd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo schema di decreto legge sull'emergenza carceraria varato ieri dal Consiglio dei ministri

Stretta sugli arresti domiciliari

Ampliata l'applicazione del braccialetto elettronico

DI BEATRICE MIGLIORINI

Braccialetto elettronico anche in caso di arresti domiciliari. Istituzione del garante nazionale per persone detenute o sottoposte a misure restrittive. Regolarizzazione dei flussi in entrata e in uscita dal carcere attraverso l'utilizzo di strumenti come l'affidamento in prova ai servizi sociali e l'ampliamento a 75 giorni per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata. Questi i contenuti dello schema di decreto legge recante misure urgenti in tema di ordinamento penitenziario e di sovraffollamento carcerario emanato, ieri, dal governo nel corso del Consiglio dei ministri.

Braccialetto elettronico e garante. Giro di vite sugli arresti domiciliari. Ai soggetti sottoposti alla misura restrittiva, infatti, potrà essere applicato il braccialetto elettronico. «La scelta», ha spiegato il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri nel corso della conferenza stampa a termine del Cdm, «è stata dettata

dalla necessità di assicurare il mantenimento degli standard di controllo istituzionale sugli autori di reato». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il premier Enrico Letta, secondo cui «l'utilizzo del braccialetto elettronico, insieme ad altri interventi, serviranno a colmare una situazione carceraria grave già sottoposta a rischio di sanzioni da parte di organismi internazionali». Via libera anche all'istituzione della figura del garante nazionale dei diritti delle persone detenute. «La nuova autorità, che sarà costituita senza alcun onere per la finanza pubblica», ha spiegato il ministro, «sarà uno strumento che garantirà la tutela dei diritti civili dei detenuti».

Stupefacenti. Introdotta l'ipotesi di piccolo spaccio. Intervenendo sulla legge 49/2006 (Fini-Giovanardi) viene introdotta una disposizione che non impedisce l'arresto e l'applicazione di misure cautelari e prevede la riduzione, nel massimo della pena edittale, da sei a cinque anni. Per quanto riguarda, invece, l'affidamento terapeutico l'intervento mira

ad ampliare le ipotesi di concessione anche ai casi di precedenti violazioni che continuano a essere sottoposte a una valutazione del giudice.

Liberazione anticipata.

Ampliata a 75 giorni per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata fino a dicembre 2015. La misura comporta un'anticipazione di uscita che sarà spal-

mata nel tempo

e comunque

sottoposta

alla riva-

lutazione

del giudice

che dovrà

verificare il

corretto com-

portamento

dei detenuti.

Fermo re-

stando, però,

che per i dete-

nuti per reati

più gravi è richiesta una moti-

vazione rafforzata per giustifi-

care la riduzione. «La misura,

già preannunciata e approva-

ta dal Comitato dei ministri

di Strasburgo nell'incontro del

5 novembre», ha sottolineato

Anna Maria Cancellieri, «è indispensabile per adeguarsi alla sentenza Torreggiani della Corte europea dei diritti dell'uomo che impone l'adozione di misure compensative interne per il sovraffollamento».

Detenuti extra Ue. Ampliata la platea dei destinatari della misura di espulsione. Il decreto legge interviene direttamente sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla Ue attraverso il coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. «Per i detenuti stranieri, che sono il 30% della popolazione detenuta, viene reso più efficace il sistema di identificazione», ha spiegato il ministro Cancellieri,

«negli ultimi due anni di detenzione, inoltre, previa valutazione del giudice, potranno essere espulsi dal paese, eliminando così il rischio che usciti dal carcere possano andare nei Cie».

Riproduzione riservata



Annamaria Cancellieri



VIA ALL'«INDULTINO»

Decreto carceri,
fuori 1700 detenuti
e aiuti ai tossici

Anna Maria Greco

a pagina 9

Pacchetto giustizia: è un «indultino»

Passa il decreto che prevede la liberazione di 3.200 detenuti. Cancellieri: «Niente automatismi, decide il giudice»

Anna Maria Greco

Roma Un decreto legge per svuotare le carceri e un ddl delega per snellire il processo civile e smaltire l'arretrato accumulato. Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri porta a casa due ok dal consiglio dei ministri. Slitta, invece, al nuovo anno l'atteso provvedimento sul processo penale.

Dalla Corte europea dei diritti dell'uomo l'Italia ha avuto tempo fino a maggio per affrontare il sovraffollamento penitenziario e ad ottobre il messaggio alle Camere di Giorgio Napolitano ha ribadito l'urgenza dell'intervento e sollecitato anche un indulto e un'amnistia.

Quella di ieri, spiega Enrico Letta, è «la prima importante risposta» al capo dello Stato, necessaria per evitare sanzioni europee e far fronte ad una situazione «esplosiva». La riunione a Palazzo Chigi è appena terminata e il premier annuncia l'approvazione dei provvedimenti assicurando che non comportano «elementi di pericolosità per i cittadini».

Sembra una risposta a chi, Lega in testa, già prevedeva un aumento dei reati. Ma se per il Pd si tratta di «un significativo passo avanti», Forza Italia attac-

ca rimandando alle sue 10 proposte sulla giustizia. Solo «pannicelli caldi», dice il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, perché Palazzo Chigi «si fa condizionare dalla lobby dei magistrati». Per Ncd e Sc adesso il Parlamento deve pensare all'amnistia.

Nel decreto legge sulle carceri, spiega Guardasigilli, non ci sono «indulti e indultini», perché viene incentivato l'accesso alle misure alternative ma nulla è automatico: il giudice di sorveglianza deciderà caso per caso. Lo sconto di pena per buona condotta viene portato a 75 giorni per semestre, al posto degli attuali 45: 2 mesi in più l'anno e con l'applicazione retroattiva potranno essere liberati in anticipo circa 1.700 detenuti. Altri 1.500 potranno uscire per la modifica della legge Fini-Giovanardi, che istituisce il reato di «piccolo spaccio» di droga: il massimo della pena si riduce da 6 a 5 anni e si consente anche ai tossicodipendenti recidivi di accedere alle comunità di recupero. Trattandosi di un terzo della popolazione carceraria, quella sui detenuti tossicodipendenti è una misura che alleggerirà molto il numero dei carcerati. Per gli extracomunitari (18 mila dei 23 mila detenuti stranieri) si cerca di favorire l'espulsione negli ul-

timi 2 anni di detenzione, anche anticipando i tempi dell'identificazione e per evitare il passaggio dalle prigioni ai Cie. Sarà più frequente l'uso del braccialetto elettronico, ma solo per la detenzione domiciliare. Potranno accedere alla «messa alla prova» alternativa al carcere, anche i condannati fino a 4 anni e non più solo a 3. Il decreto rende definitive le leggi «svuota carceri», che prevedono i domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena. Istituita poi la figura del Garante dei diritti dei detenuti «per dare voce a chi voce non ce l'ha», dice la Cancellieri. Sulla custodia cautelare il governo attende la Camera, dove un testo dovrà essere votato in aula, per Letta all'inizio del 2014.

Il pacchetto sul processo civile prevede un rito più snello, sentenze semplificate e l'appello più veloce, anche al giudice unico per smaltire le cause meno complesse.

Ieri il ministro Cancellieri ha firmato un'intesa con la Toscana, che punta sul lavoro per recuperare e reinserire fino a 300 detenuti tossicodipendenti. E ha annunciato che l'ex carcere di massima sicurezza dell'isola di Pianosa riaprirà per diventare un modello per il resto d'Italia, dove i condannati possono prepararsi attraverso il lavoro a rientrare nella società.



Pacchetto giustizia

La riforma di Letta: fuori 1.700 detenuti

Via libera al decreto contro il sovraffollamento nelle prigioni. Il premier: nessun pericolo. Approvato il ddl per sveltire i processi civili

■ ■ ■ CHIARA PELLEGRINI

■ ■ ■ Giustizia è fatta? Il Consiglio dei ministri ha detto sì al decreto legge sulle carceri e al disegno di legge sul processo civile. Approvato dunque il pacchetto di misure proposte dal ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che prevede, tra l'altro, l'abbattimento dell'arretrato civile, la riduzione dei tempi dei processi, grazie a riti più snelli e sentenze "brevi".

Non solo. Le misure contenute nel ddl hanno anche obiettivo di alleggerire l'ingolfato sistema carcerario, riducendo i flussi in entrata e in uscita dalle carceri, al fine di migliorare le condizioni di vita dei detenuti. Per questa ragione «l'uso del braccialetto elettronico sarà facilitato ma usato solo nei casi di detenzione domiciliare», ha detto il ministro della Giustizia. Le misure dovrebbero produrre un calo

stimato e potenziale di 3mila detenuti, su 67mila attualmente presenti nelle strutture penitenziarie, a fronte di una disponibilità di 47 mila posti. Una «materia fondamentale per rendere il nostro Paese quello in cui i tempi amministrativi non sono biblici, come oggi purtroppo avviene», ha spiegato il premier Enrico Letta parlando del Ddl approvato. «Ci aspettiamo che il Parlamento discuta con urgenza il ddl per rendere molto efficiente il processo civile e smaltire l'arretrato».

Cosa cambierà? Con le nuove norme si attribuisce al giudice «il potere di disporre, quando si tratta di causa semplice, il passaggio dal rito ordinario di cognizione al più snello rito sommario di cognizione». Il giudice potrà dunque passare ad una formula semplificata «che consentirà la riduzione del processo da tre anni ad un anno». Spetterà alle parti richiedere le motivazioni delle sentenze, previo «l'an-

ticipato versamento di una quota del contributo unificato dovuto per il grado successivo». La stesura della motivazione in tutte controversie, infatti, è uno dei fattori che impedisce la ragionevole durata dei processi civili. Sarà esteso da 3 a 4 anni il massimo della pena per cui è possibile l'affidamento in prova ai servizi sociali. Così come è stato stabilizzato l'istituto degli arresti domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, che sarebbe scaduto a fine anno.

«È inutile parlare di indulti o indultini», ha chiarito il ministro, «non c'è nulla di automatico, tutto è affidato al giudice che decide sull'uscita agevolata dei detenuti».

Infine norme più facili per l'espulsione dei detenuti stranieri, il 30% della popolazione carceraria. Il dl prevede infatti «un sistema più efficace di identificazione per gli stranieri che possono essere espulsi negli ultimi due anni di pena», ha spiegato, e comunque «per l'espulsione deciderà un magistrato di sorveglianza».



Il ministro Cancellieri [Ansa]



CANCELLIERI **LIBERA** 7 MILA DETENUTI

SI ALL'ENNESIMO DECRETO SVUOTACARCERI. AVANTI SU INDULTO E AMNISTIA. LETTA: "È LA NOSTRA RISPOSTA A NAPOLITANO"

di Sara Nicoli

Meno detenuti nelle carceri prima di affrontare provvedimenti come l'amnistia e l'indulto, d'incerta possibilità di approvazione. E anche processi civili più brevi, misura che non convince gli avvocati che parlano di "minestrone riscaldato", ma che intanto velocizza i tempi per le notifiche, con le cause più semplici che potranno anche essere liquidate con "rito sommario". Non è una rivoluzione del pianeta giustizia, quella varata ieri dal governo, ma solo una risposta all'ennesima pressione esercitata da Napolitano per trovare una soluzione al sovraffollamento carcerario. Enrico Letta lo ha ammesso senza problemi: "Dovevamo dare una risposta all'appello del capo dello Stato per cercare di calmare una situazione esplosiva che riguarda il sovraffollamento delle nostre carceri ed evitare interventi sanzionatori di organismi sovranazionali, che hanno messo l'Italia nella lista dei cattivi".

COMMENTO negativo di Forza Italia, via Mara Carfagna, forse ignara che le misure possano agevolare, in qualche modo an-

che il Cavaliere: "Si sta solo aumentando la percezione di insicurezza dei cittadini". Al netto, questo decreto (che si somma alle precedenti misure già emesse sulla stessa scia) farà uscire 7 mila i detenuti entro fine 2014. Domani, però, il ministro Cancellieri sarà ascoltata in commissione Giustizia del Senato, perché su indulto e amnistia il governo è deciso ad andare avanti, ben sapendo di incontrare forti resistenze parlamentari. Intanto, ieri è nato - sempre per decreto - il garante dei diritti dei detenuti, una "figura - ha detto Cancellieri - nominata dal premier su suggerimento del ministro della Giustizia, che darà voce a chi non ce l'ha nelle carceri; uno strumento di grande civiltà giuridica". Quanto alle misure nel loro complesso, "non si parli di indulti e indultini - ha avvertito ancora la Guardasigilli - non c'è nulla di automatico con questo decreto, al giudice è data la facoltà di fare uscire delle persone con certi criteri, nei prossimi tre mesi ci potrebbe essere un'uscita scaglionata fino a 1.700 detenuti". E sul fronte dei detenuti stranieri, che costituiscono il 30% dell'attuale popolazione carceraria, l'intenzione è quella rendere più efficace il sistema di identificazione. "Ci sarà un sistema di ricognizione più efficace e il questore provvederà all'espulsione rapida".

UN DECRETO, dunque "sub giudice", perché tutto dipenderà dalla volontà del magistrato, ma che rappresenta senz'altro la base di partenza per scardinare anche le resistenze politiche più

forti sulla revisione di alcune leggi, dalla Bossi-Fini alla Fi-

BRACCIALETTO

Sarà utilizzato

per i detenuti agli arresti domiciliari.

Lievitano i costi

e sfiorano i 110 milioni di euro di gestione

ni-Giovanardi, responsabili in buona parte dell'attuale situazione di sovraffollamento carcerario. Nel dettaglio, le norme varate ieri partono da uno "sconto" di pena sulla buona condotta, che passa da 45 a 75 giorni per ogni sei mesi di detenzione. La misura avrà valore retroattivo dal gennaio 2010 e varrà due anni dall'entrata in vigore della legge. Produrrà un'uscita anticipata potenzialmente di 1.500 persone. Viene anche innalzato il tetto di pena da scontare per il quale si può beneficiare dell'affidamento in prova ai servizi sociali: passa da 3 a 4. Anche in questo caso, la stima è che riguardi 1000 - 1500 persone, Berlusconi compreso.

LA BOSSI-FINI, si diceva; s'incitava l'adozione dell'art. 16, poco applicata, sull'espulsione immediata in alternativa agli ultimi due anni di pena per alcuni reati minori. La platea potenzia-

le è teoricamente di 4-5 mila persone. In ultimo, la questione del braccialetto elettronico che potrà essere utilizzato ancora solo da chi è agli arresti. "Ne faciliteremo l'utilizzo ma al momento resta una decisione del giudice". Il braccialetto elettronico è ancora al centro di forti polemiche per i costi della sua sperimentazione, oltre 81 milioni di euro, e per le polemiche che hanno accompagnato il rinnovo, da parte della Cancellieri, dell'oneroso contratto con la Telecom, in via esclusiva, dove il figlio del ministro, Piergiorgio Peluso, è manager di primo piano. Si stima che, con il decreto, la spesa del braccialetto elettronico possa salire a 110 milioni di euro. Al momento, il costo è di 90 euro al giorno a detenuto.

In ultimo, ecco anche una modifica alla Fini-Giovanardi in materia di stupefacenti: viene prevista l'ipotesi di 'piccolo spaccio'. La norma non impedisce l'arresto e l'applicazione di misure cautelari, ma prevede la riduzione, nel massimo della pena, da sei a cinque anni.

Sullo snellimento dei processi è stata introdotta la "sentenza per relazione", sintetica, che eviterà centinaia di pagine di motivazioni, ha spiegato Cancellieri. "In alcuni casi sarà possibile per il giudice decidere il processo già sulla base della consulenza tecnica", uno strumento utile, per esempio, nei contenziosi per gli incidenti stradali. E in processi in cui è evidente che si tratta di una causa temeraria ci sarà una responsabilità in solido del difensore "per disincentivare questa pratica".

Il Cdm approva lo svuotacarceri: «Lo chiede l'Europa»

> Letta: «Risposta al Capo dello Stato e per evitare sanzioni europee». Cancellieri: «Non sarà un indultino»

I guardasigilli **Annamaria Cancellieri** prova a smorzare le polemiche sul nascere. «Non c'è nulla di automatico, tutto è affidato al giudice che decide sull'uscita agevolata dei detenuti», per questo «è inutile parlare di indulti o indultini».

Ma intanto, ieri, il Consiglio dei ministri ha finito per approvare come previsto l'ennesimo provvedimento che sancisce di nuovo l'impossibilità, in questo Paese, di applicare il concetto di «certezza della pena». Barricandosi sempre, anche in questo caso, dietro la solita scusa utilizzata per difendere ogni provvedimento indifendibile: «Lo chiede l'Europa».

E i conti sono presto fatti, dallo stesso ministro Cancellieri. Con l'aumento da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi di liberazione anticipata per buona condotta, una

delle misure contenute nel decreto legge sulle carceri approvato dal Cdm, «usciranno circa 1700 detenuti». Inoltre, «è stato stabilizzato l'istituto degli arresti domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, che sarebbe scaduto a fine anno».

Il Dl sulle carceri approvato ieri, spiega invece il presidente del Consiglio **Enrico Letta** al termine dei lavori, è «la prima importante risposta alla lettera del capo dello Stato al Parlamento». «È importante evitare sanzioni» a livello europeo, prosegue, e evitare che «l'Italia sia addebitata come Paese in cui non si rispettano i diritti umani. Noi siamo interessati a far sì che le condizioni dei detenuti siano quelle che danno soddisfazione a tutti i diritti fondamentali».

Un interesse che ha portato anche alla nascita di

un organismo a favore dei carcerati: «Con il decreto legge è stato istituito il garante nazionale diritti dei detenuti», ha detto ancora Letta.

Anche lui impegnato, e non sarebbe potuto essere diversamente, a tentare di convincere tutti che non vi sia alcun pericolo: con i provvedimenti su carceri e giustizia, a suo dire, «il governo, con un duplice intervento, dà risposte alla terribile situazione del sovraffollamento delle carceri senza che questo abbia elementi di pericolosità per i cittadini e realizza un intervento che serve a accelerare la giustizia civile e il processo civile».

Non è stato però toccato il tema della custodia cautelare, spiega, perché questa è una materia già in avanzata discussione in Parlamento. «Abbiamo valutato il tema della custodia cautelare e abbiamo

deciso su questo tema di rifarci al testo che è stato discusso e approfonditamente avviato alla votazione in aula alla Camera in tempi a nostro avviso compatibili con la discussione sugli altri temi», ha spiegato Letta. «Auspiamo che la discussione della custodia cautelare possa avvenire in Parlamento con gli altri temi in modo che le materie possano sovrapporsi e andare ad approvazione rapidamente, possibilmente a inizio anno», ha sottolineato ancora il premier.

Quanto alla giustizia civile, «materia fondamentale per rendere il nostro Paese quello in cui i tempi amministrativi non sono biblici, come oggi purtroppo avviene», Letta ha aggiunto di aspettarsi «che il Parlamento discuta con urgenza il Ddl per rendere molto efficiente il processo civile e smaltire l'arretrato».

Creata la figura del «garante nazionale dei diritti». Dei detenuti, ovviamente e per il premier «nessun pericolo»

Non è stato però toccato il tema della custodia cautelare, perché già in discussione in sede parlamentare



Molteni: «Una vergogna per le persone oneste»

E La Lega promette barricate nelle piazze

«**S**iamo fuori dal mondo». Non usa mezze misure il deputato del Carroccio **Nicola Molteni** nel commentare il provvedimento "svuotacarceri". E promette una mobilitazione.

«Siamo di fronte all'ennesimo indulto mascherato, all'ennesimo svuotacarceri, all'ennesimo salva-

delinquenti», prosegue, intervistato da Telepadania. «Si pensa di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri prendendo tremila delinquenti, e secondo me alla fine saranno molti di più, e rimettendoli in libertà».

«In questo momento - dice ancora l'esponente leghista - i cittadini chiedono più sicurezza, più giustizia, più certezza della pena e più controllo del ter-

ritorio. La risposta del governo è nell'ennesimo svuotacarceri».

In sette mesi - ricorda ancora Molteni - il governo Letta - Cancellieri ha portato in approvazione quattro indulti mascherati. È la resa dello Stato e rischia di essere l'ennesimo colpo mortale alla sicurezza. Si pensa sempre e solo ai detenuti e non si spende una parola nei confronti delle vittime dei reati».

Che finiscono così per essere «vittime due volte. Perché subiscono il reato e perché non vedono puniti i responsabili dei delitti. Siamo una vergogna assoluta».

Di fronte a questo provvedimento, conclude Molteni, «la Lega farà le barricate, farà di tutto, e nel Parlamento e nelle piazze, per fermare questo nuovo insulto nei confronti delle persone oneste».

«**I**n questo momento i cittadini chiedono più sicurezza, più giustizia, più certezza della pena e più controllo del territorio»

Così Matteo Salvini al Congresso del Carroccio

«**S**e a Roma Approveranno l'indulto o l'amnistia, non usciranno dalla Camera e dal Senato. Perché i delinquenti devono stare in galera, anche per rispetto di quei poliziotti e di quei carabinieri che rischiano la vita per metterli in galera»

